

A MARIO DENTONE.

Ciao Mario.

Questa mattina, mentre ti stavo salutando, mi sono tornate alla mente le parole che tu mi avevi scritto un paio di anni fa: "Incontrarsi a una presentazione, a braccetto con le rispettive mogli, e lasciare le compagne venendosi incontro ogni volta come fosse la prima, o l'ultima, e abbracciarsi come non ci si vedesse da decenni anziché da giorni, e parlarsi sottovoce... Anche questa è poesia. E noi lo sappiamo, vero? Ciao, Mario." Sì amico mio, lo sapevamo e lo sappiamo, so che continueremo a parlarci (sottovoce) nei tuoi libri o, magari, ascoltando "Vedrai, Vedrai".

Rita sta bene. Quanto può stare bene dopo lo scherzo che ci hai fatto. Quando, prima di venir via, l'ho salutata mi ha chiesto di scrivere qualcosa, quasi che fosse facile trovare oggi le parole che potessero consolarla. Non ci sono parole, c'è solo la certezza che anche oggi, come ieri, come domani, tu e Rita sarete sempre insieme. Invece che al volante sarai seduto al suo fianco quando dovrete prendere la macchina. Sarai nel monitor del portatile quando insieme metterete ordine alla montagna di lavoro che hai lasciato sulla scrivania. Insieme continuerete a leggere il Secolo XIX, specie il martedì. Qualche volta, magari di nascosto da Marzia e dai gemelli, la vedrai piangere, ma sarete sempre insieme, consapevoli di aver vissuto, l'un l'altra uniti, la migliore delle vite possibili.

Quanta strada hai percorso! Dicono che da Renà a Moneglia ci siano pochi chilometri. Tu, dalle braghette corte di Renà alla casa di Moneglia, hai fatto due volte il giro della terra.

Perdonami se sono venuto stamane e non verrò oggi in chiesa, ma da nonno sai bene che prima di tutto vengono i nipoti. Scusami, avrei tanto voluto abbracciare Marzia. Senza dire nulla. O solo dirle che tu sarai sempre con lei, ma già lo sa. Quella volta che cito all'inizio, parlammo di lei: della tua preoccupazione per lei, del tuo orgoglio di padre, era questa la poesia.

Quando sono venuto via ho scritto sul quaderno "Grazie... e tu sai perché. Luciano". E tu sai perché è la frase con cui tu commentavi i miei ricordi di mare. Dicevi che era tutto materiale per il tuo lavoro, in realtà era solo la tua generosità.

Una volta ho scritto che alla fine della vita le Colonne d'Ercole, se esistono, esistono solo per i marinai. Per te le Colonne d'Ercole esistono. Fai buon viaggio.

Ciao Mario. Grazie... e tu sai il perché.